

Al Sindaco del Comune di Lonigo

Agli Assessori ai Lavori Pubblici e all'Ambiente

Al dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Lonigo

Al Comandante della Polizia Municipale di Lonigo

Oggetto: mancato rispetto delle leggi su inquinamento luminoso e illuminazione pubblica

Negli scorsi mesi ho più volte fatto presente a codesta Amministrazione, nella persona del Sindaco, che nel territorio di Lonigo la situazione dell'inquinamento luminoso è costantemente peggiorata negli ultimi anni, nonostante l'entrata in vigore di una specifica Legge Regionale, che viene regolarmente ignorata e violata non solo da privati ma dagli stessi Enti Pubblici che hanno l'obbligo di rispettarla e farla rispettare, ma preferiscono evidentemente il "quieto vivere".

In Lombardia, dall'entrata in vigore della Legge Regionale contro l'inquinamento luminoso, l'emissione di luce verso l'alto e la spesa per l'illuminazione pubblica sono *diminuite*, e certo non a scapito della *sicurezza* (classico argomento tirato in ballo per giustificare sprechi e ignoranza); in Veneto, invece, dove pure la legislazione in materia è in vigore da più tempo, luci e spese aumentano costantemente, e Lonigo è un "fulgido" esempio di tale situazione. Nonostante ciò, in più occasioni lo stesso Sindaco ha affermato pubblicamente il proprio impegno verso l'ambiente, e ci si oppone alla costruzione di nuove centrali termoelettriche nel Vicentino.

Ora, con l'installazione di ben *cinquecento* nuovi punti luce, non mi aspetto nulla di meno che un aumento degli sprechi e delle "bollette" a carico della cittadinanza (che già ha il dubbio privilegio di avere ICI, addizionali IRPEF e tasse sui rifiuti ai livelli più alti in regione e in Italia), dato che dubito molto che gli impianti utilizzati siano a norma o, qualora lo siano, vengano installati correttamente (piazzale Tonelato e tutto il centro storico, Municipio incluso, *docent*) e con lampade di potenza adeguata, non certo quei "fari da discoteca" usati sinora e che forniscono un livello di illuminazione al suolo di almeno *un ordine di grandezza maggiore* di quelli ritenuti adeguati dalla normativa **UNI 10439**.

Vista la situazione, mi vedo costretto a ricordare all'Amministrazione Comunale, all'Ufficio Tecnico e al Comando di Polizia Municipale quali sono le principali leggi in materia:

1. Legge Regionale del Veneto n. 22 del 27 giugno 1997, che impone i limiti di dispersione verso l'alto dei flussi di luce (compresi i fari che illuminano a giorno i monumenti) e specifica le aree protette e le sanzioni contro i trasgressori;

2. art. 23 del Codice della Strada (D.L. 285 del 30 aprile 1992), che vieta la collocazione lungo le strade, o in vista di esse, di sorgenti luminose che per dimensioni, forma, colori, disegno e ubicazione possano arrecare disturbo visivo agli utenti della strada (i lampioni di Viale della Vittoria, in questo senso costituiscono una palese violazione del Codice della Strada, e non sono gli unici; anche la nuova illuminazione del Duomo è in diretta violazione di tutte le normative vigenti);

3.art. 844 del Codice Civile (Immissioni), Libro Terzo, Titolo II, Capo II, “Il proprietario di un fondo non può impedire le immissioni di fumo o di calore, le esalazioni, i rumori, gli scuotimenti e simili propagazioni derivanti dal fondo del vicino, se non superano la normale tollerabilità”. Nel caso di immissioni luminose, sia di privati che provenienti dagli impianti di illuminazione pubblica, la “normale tollerabilità” viene in genere considerata quella dei livelli di illuminazione minimi definiti nella normativa **UNI 10439**. Gli impianti di illuminazione pubblica e privata mal dimensionati e/o posizionati sono quindi causa di violazioni della proprietà privata.

Si parla spesso di sfiducia dei cittadini nei confronti dello Stato e delle Amministrazioni: evidentemente non c'è molta fiducia nemmeno tra parti dello Stato stesso, se l'Ufficio Legale della Regione Veneto ha ritenuto di dover dare il proprio parere in materia (Prot. n. 896/40.03, 25 luglio 2003, n. 8191/46/01, Segreteria Regionale per l'Ambiente, Direzione Tutela Ambientale), che in pratica afferma, *mirabile dictu*, che le Amministrazioni locali sono tenute a rispettare e *far rispettare* la legge. Senza dover attendere le reiterate denunce dei cittadini, aggiungo io.

Mi aspetto perciò che Amministrazione Comunale, Ufficio Tecnico e Polizia Municipale operino per ridurre sprechi e violazioni delle leggi vigenti, sanzionando i trasgressori, adeguando gli impianti pubblici e adottando i livelli minimi di illuminazione definiti dalla UNI 10439 ogniqualvolta non vi sia una *reale e documentata* necessità di livelli di illuminazione più elevati; in caso contrario, alla presente seguirà una denuncia agli organismi competenti per il mancato rispetto delle leggi ai punti 1 e 2 di cui sopra.

Confidando che tutto ciò non si renda necessario, e restando a disposizione per una fattiva collaborazione (una “guerra” tra cittadini e Amministrazioni non giova a nessuno), porgo distinti saluti.

Ing. Luca Polo.
Via S. Daniele, 25
Lonigo (VI)

Documentazione reperibile in Internet:

http://www.venetostellato.it/	VenetoStellato: coordinamento veneto contro l'inquinamento luminoso. Il sito di riferimento per il Veneto, completo di leggi, documenti e fotografie.
http://www.cielobuio.org/	CieloBuio: coordinamento per la protezione del cielo notturno. Altro sito importante, da cui scaricare anche un software gratuito per la corretta progettazione di impianti di illuminazione (<i>Save the Sky v. 2.0</i>).
http://www.arpa.veneto.it/	Il dott. G. Fusato dell'ARPAV ha da poco completato un opuscolo sull'argomento.